

del lavoro e della previdenza sociale uno stanziamento per la beneficenza, ritornando anche per questa tassa all'unità del bilancio ».

L'onorevole Uberti ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

UBERTI. L'ordine del giorno da me presentato in emendamento a quello della Commissione ha la sua ragion d'essere nel voler sottolineare e impegnare il Governo e la Camera sulla provvisorietà delle disposizioni contenute nei decreti che si vanno a convertire in legge, affinché si possa attraverso una sistemazione organica della beneficenza sul terreno assicurativo e una migliore organizzazione dell'integrazione dei bilanci degli istituti di beneficenza, superare queste forme ibride di finanza che eccipiscono il principio della unità del bilancio.

La relazione della Commissione accenna alla necessità « di affrontare tutto il problema della pubblica beneficenza e risolverlo organicamente trasformandola in vera e propria assistenza sociale » e la Commissione propone col suo ordine del giorno di « invitare il Governo alla sollecita presentazione del disegno di legge per l'assistenza obbligatoria delle malattie ».

Concordo con questo voto della Commissione, ma data l'urgenza ormai improrogabile del problema ritengo che sia necessario da parte del Governo un impegno più preciso, determinato nel tempo, alla prossima riapertura della Camera, chè v'è tutto il tempo necessario e sufficiente per rivedere il progetto di legge da vario tempo annunciato e già preparato.

Miglior mezzo credo non vi sia per fissare la provvisorietà, la assoluta temporaneità di questo espediente tributario per sovvenire ai bisogni sempre più impellenti della pubblica beneficenza, specie ospitaliera.

Provvisorietà di provvedimenti non solo perchè non affrontano il problema della pubblica beneficenza come problema di assistenza sociale da risolversi fondamentalmente col ricorso al regime assicurativo, ma anche perchè l'attuale progetto di legge che unifica e coordina i vari decreti emessi durante la guerra per rintracciare nella tassazione dei divertimenti una fonte di mezzi per la beneficenza lede un principio fondamentale finanziario, quello della unità del bilancio.

La unità del bilancio viene completamente infirmata da questi decreti, in quanto che le tasse percepite non sono apportate

al tesoro, ma sono direttamente destinate a scopi particolari.

È fuor di luogo che io insista sui pericoli di questa deroga a quel principio; la stessa relazione ne ha rilevato anche i pericoli che il gettito della tassa sia inadeguato al fabbisogno per le sue finalità oppure sia così esuberante — anche se tale ipotesi oggi appaia al tutto irrealistica — da favorire lo sperpero. Ma affermare questo rilievo solo nella relazione non basta, quando in concreto nella legge noi consacriamo il contrario. Io avrei desiderato che in un articolo del disegno di legge fosse chiaramente fissato il carattere transitorio di queste disposizioni. Fissiamo almeno in un ordine del giorno il concetto che dichiaro che, affrontando il problema della beneficenza pubblica, e trasformandolo in problema di assistenza sociale, si abbia a ricondurre anche questa forma particolare di tributo sugli spettacoli nei termini del principio dell'unità di bilancio.

Ed ancora ritengo opportuno che riformando completamente la legislazione in materia sia giusto e per ragione logica e per cercar di diminuire la arbitrarità e le ragioni meno obbiettive, ispirate a preoccupazioni elettorali delle assegnazioni dei fondi per la pubblica beneficenza, di trasferire tale servizio dal Ministero degli Interni a quello del Lavoro e Previdenza Sociale.

Il Ministero del lavoro più tecnicamente competente e meno soggetto a influenze particolari potrà con maggior giustizia distributiva e in base a criteri obbiettivi erogare alle istituzioni ospitaliere i fondi raccolti attraverso il contributo di chi si diverte. Chè io non credo, che possa avvenire, come sembrami ritenga la relazione della Commissione, che cioè con la assicurazione obbligatoria contro le malattie possa risolversi completamente il problema della necessità di aiuti finanziari agli istituti ospitalieri.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie solleverà i comuni dalle spese per le rette ospitaliere ma non potrà completamente, almeno fino al ritorno alla normalità, assicurare i mezzi di finanziamento a tanti istituti di beneficenza.

Per queste ragioni confido che il ministro voglia accogliere il mio ordine del giorno, o, se non lo volesse accogliere come ordine del giorno da votarsi dalla Camera, voglia dare affidamento alla Camera che entro il termine richiesto vorrà presentare al Parlamento il disegno di legge per l'assicurazione contro le malattie e provvedere al ritorno di questa entrata nel bilancio generale delle entrate